

I RISULTATI DI UNA RICERCA
SUL TERRITORIO

I BISOGNI DELLE DONNE DISABILI NELLA PROVINCIA DI MACERATA

Metodo e Contenuti della ricerca promossa dal Centro di documentazione donne disabili della città delle Marche

“Si tratta di un primo sondaggio dei bisogni rilevati dalle donne disabili del nostro territorio, un punto di partenza e una prima base scientifica e programmatoria su cui lavorare. L’obiettivo è quello di offrire servizi mirati rispondenti in modo fattivo alle esigenze dell’utenza.” Così le ragazze del Centro documentazione Donna Disabile di Macerata illustrano il lavoro di Beatrice Saltari, laureata in sociologia ed operatrice del Centro medesimo, che ha condotto un’indagine conoscitiva commissionata dallo stesso Centro. Il metodo rigoroso e serio da applicare al lavoro del Centro ha trovato immediatamente una sua applicazione. L’indagine conoscitiva svolta si è poi tradotta in una vera e propria ricerca sociologica dal titolo “Bisogni delle donne disabili nella provincia di Macerata, anno 1997” a cui ha collaborato l’A.N.M.I.C. di Macerata che ha fornito gran parte dei dati del campione empirico di riferimento.

Il campione

Del campione costituito da 100 donne disabili rientranti all’interno di un rango d’età 18-55 anni, almeno il 70% del campione comprende donne associate all’A.N.M.I.C. sezione Provinciale di Macerata, mentre il restante 30% è stato individuato attraverso una distribuzione dei questionari agli Istituti di riabilitazione della Provincia di Macerata: il S. Stefano di Macerata,

il S. Stefano di Porto Potenza Picena e l'A.N.F.F.A.S. di Macerata.

Metodologia e contenuti

Lo strumento metodologico di rilevazione empirica usato per condurre la ricerca è stato un questionario semi-strutturato, il quale ha permesso di rilevare sia dati oggettivi e quantitativi che informazioni soggettive e qualitative. La ricerca che ha avuto inizio nel gennaio del 1997 ed è terminata nell'agosto dello stesso anno, si è sviluppata seguendo tre direttrici di approfondimento o tematiche chiave quali: l'analisi della vita affettiva delle intervistate, l'analisi della tematica lavoro e l'analisi della tematica integrazione. In seguito, entro le direttrici di approfondimento, si sono trattate diverse sottotematiche ritenute fondamentali al fine di delineare più nitidamente alcune realtà e aspetti della vita quotidiana dei soggetti presi in esame. Quindi per esempio, all'interno della tematica chiave *vita affettiva*, si è analizzata anche la capacità di autonomia e il desiderio di indipendenza delle intervistate rispetto alla famiglia di origine, l'incidenza nella vita affettiva di potere o meno avere dei figli e come queste ultime vivono il rapporto femminilità/handicap. Nell'analisi della tematica lavoro, si è ritenuto opportuno soffermarsi sui problemi sottolineati

dalle stesse intervistate, concernenti una diversa condizione sociale delle donne rispetto all'uomo sia nella società odierna in generale, sia - in particolare - nel mondo della disabilità. All'interno della tematica relativa al *lavoro*, si è sviluppata un'altra sottotematica riguardante il lavoro domestico.

Infine nell'analisi della tematica *integrazione*, si sono presi in considerazione le condizioni di bisogno dei soggetti compilatori del questionario, per poi trarre delle conclusioni sui servizi e le opportunità di cui tale campione necessita. Attraverso l'analisi delle tre direttrici di approfondimento e comunque da tutti i dati scaturiti dalle domande costituenti il questionario, si è cercato - e voluto dare - un quadro della realtà oggettiva della vita quotidiana delle intervistate in modo da portare alla luce i disagi che le donne disabili nella Provincia di Macerata vivono sulla propria pelle.

Alcuni risultati della ricerca

La mancanza di lavoro, il bisogno di maggiore affetto e compagnia. Sono queste le principali necessità delle donne disabili. Dalla ricerca emerge infatti che il bisogno principale delle donne, è il lavoro. Il 53% delle donne intervistate sono disoccupate, il 18% lavora in un Ente pubblico, il 12% è casalinga, e inoltre, il 51% di

esse ha indicato il lavoro come problema principale delle donne disabili. Il lavoro è stata inoltre la risposta del 19% del campione alla domanda "quali sono i servizi e le opportunità per te inaccessibili e di cui ritieni di avere più bisogno?".

Il questionario, inoltre, ha indagato la situazione affettiva, le condizioni di vita, il tipo di invalidità. Ne risulta che il 60% delle donne ha un'invalidità di tipo fisico, il 28% di tipo psichico e per il 48% delle donne la percentuale d'invalidità va dal 30 al 67 per cento. Il restante 40% ha invalidità fino al 100 per cento, il 12% invalidità del 100% più accompagnamento, il 48% delle donne in questione non riceve alcuna forma di assistenza e sostegno economico, il 21% usufruisce della pensione del Ministero dell'interno, il 15% di quella dell'Inps e il 9% dell'indennità di accompagnamento. Quanto alla vita affettiva: il 42% sono donne sole, non hanno né un compagno né un marito. Il 37% sono sposate. Il 14% fidanzate. Il 64% non hanno figli. Le donne sole abitano prevalentemente nella casa dei genitori. Il 52% vive con la famiglia d'origine, e il 42% con la propria famiglia. Per eseguire i lavori domestici le donne disabili si fanno aiutare dalla famiglia d'origine (38%), il 35% ci pensano personalmente. Nei casi in cui le donne non siano autosufficienti, so-

no i familiari a offrire l'aiuto più consistente, solo il 2% riceve assistenza dai servizi sociali e l'1% dal volontariato. Per quanto riguarda la mobilità: il 45% guida la macchina, il 32% si fa accompagnare, il 23% usa il trasporto pubblico. Dalla ricerca si ricevono molte altre informazioni sul modo di condurre la vita da parte delle donne disabili della provincia di Macerata: l'86% delle donne intervistate si impegna in attività socio-ricreative e culturali. Il 64% si sentono accettate nella loro femminilità ed hanno detto di essere pienamente realizzate nel loro ruolo di donne e madri, altre risposte hanno indicato che "la disabilità riguarda solo la parte esteriore di una donna", mentre una parte delle donne hanno risposto che una mancata accettazione della propria femminilità è legata a una scarsa volontà di riuscire nella vita. Per quanto riguarda le opportunità rispetto ai maschi nelle stesse condizioni, il 54% delle donne intervistate ha detto di avere le stesse possibilità di un uomo. Le donne che non si sono ritenute d'accordo hanno attribuito al fatto che all'uomo non viene richiesto di ricoprire il ruolo domestico una maggiore facilitazione nella vita quotidiana. È interessante che per le intervistate l'uomo ha maggiori facilitazioni rispetto agli sbocchi lavorativi.